

Bassanini (presidente Cdp): "La ripresa c'è grazie anche al Jobs Act"

ESCLUSIVO/ Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti, parla a tutto campo con *Affaritaliani.it*. La ripresa economica ormai è iniziata, spinta da fattori internazionali ma anche dalle riforme del governo Renzi come il Jobs Act. Poi Bassanini parla dell'accesso al credito per le famiglie e per le imprese, con le banche che possono certamente fare di più ma che non hanno un problema di liquidità bensì di rischi. Infine Bassanini spiega dettagliatamente cosa ha fatto finora la Cdp e come ha intenzione di rinnovarsi. L'intervista

Lunedì, 30 marzo 2015

Di Alberto Maggi (@AlbertoMaggi74)

Fiducia delle imprese ai massimi dal 2008. In rialzo anche la fiducia dei consumatori. Possiamo dire che la ripresa è arrivata in Italia?

"Ci sono molti segnali che vanno in questo senso. Anche gli ultimi dati Istat hanno mostrato una ripresa dei consumi ancora non fortissima ma pari a +1,7%. Poi c'è stata la riduzione molto consistente dei lavoratori in cassa integrazione. Ci sono quindi dei dati oggettivi che segnano un miglioramento".

Allora è ottimista...

"Io sabato ero uno dei relatori alla conferenza biennale delle piccole e medie imprese e l'amministratore delegato di Banca Intesa, Carlo Messina, ha detto che loro hanno segnali di ripresa della richiesta di finanziamenti e di mutui per investimenti che è molto consistente. E anche lì il clima andava nella stessa direzione, cioè l'idea è che ormai si possa essere a una svolta significativa dei deboli segnali che si sono registrati qua e là durante il 2014".

Quali sono i motivi della ripresa economica?

"Ci sono una serie di fattori: il *quantitative easing* di Draghi e quindi la forte riduzione del costo del denaro, il deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e ad altre monete internazionali che favorisce l'export, la riduzione del prezzo dei prodotti *oil & gas* che ovviamente riduce il costo di alcuni fattori di produzione. In più c'è il *Jobs Act* che gioca in due direzioni".

Quali?

"Flessibilizza il mercato del lavoro e, cosa ancora più importante, all'estero è stato assunto come una prova che in Italia si stanno facendo le riforme strutturali. A questo punto la stessa riforma delle pensioni fatta dal governo Monti comincia ad essere rivalutata mentre prima non veniva presa in considerazione. Tutti questi fattori, in parte internazionali e in parte come risultato delle politiche del governo, giocano in senso positivo e credo che il miglioramento della fiducia ne è una conseguenza. Ma vorrei aggiungere un'altra cosa...".

Dica...

"A sua volta il miglioramento della fiducia delle imprese e dei consumatori è un ulteriore fattore che gioca per la ripresa, perché come sanno tutti c'è un problema fondamentale di domanda, sia di investimenti sia interna, che in questo momento in Italia dipende molto dalla fiducia".

Quanto potrebbe crescere il Pil in Italia quest'anno? Arriveremo all'1%?

"Questo non lo so. Vedo che il governo è giustamente cauto anche per non dare alibi a un allentamento del percorso di riforme strutturali che deve proseguire perché c'è ancora molto lavoro

da fare. Però vedo anche che è più di un mese che il Centro Studi di Confindustria ha detto che la crescita quest'anno potrebbe andare parecchio sopra le previsioni. Registro questi dati".

Non si sente di fare una previsione?

"Non è il mio mestiere e rischiamo solo che siano *wishful thinking* senza spiegazione. La cautela del governo è un fatto di prudenza, come dicevo, dovuto al fatto che si vuole evitare che si fermi il consenso che c'è stato sulle riforme, alcune delle quali hanno indubbiamente bisogno della spinta dell'emergenza. Il Centro Studi di Confindustria, che in passato era stato molto cauto, invece già un paio di mesi fa ha detto che con questi fattori la crescita potrebbe essere sopra l'1%. Non è il mio mestiere fare questo tipo di previsioni ma registro questi atteggiamenti che sembrerebbero dire che questa possibilità c'è".

Visto questo quadro economico positivo, secondo lei è possibile che le banche concedano più facilmente mutui alle famiglie e credito alle imprese?

"Secondo quello che ha detto Messina a Venezia sta già accadendo. Non so se è vero o no perché naturalmente... l'oste sa come sono fatti i suoi cibi ma non sempre dice la verità. Però secondo lui sta già accadendo. La mia convinzione che è anche quella di molti che hanno parlato a Venezia e con cui stiamo lavorando è che il problema delle banche non è un problema di liquidità, che in questo momento c'è ed è a buon mercato, ma è un problema di rischi. Un problema di regole, come ad esempio Basilea 3, e quindi resta la necessità di rafforzare il sistema delle garanzie. Il governo ha già fatto diverse cose in questa direzione. Bisogna rafforzare il fondo centrale di garanzia, bisogna che le garanzie all'export aumentino come volume e siano meno costose, quindi il problema della riforma di Sace che noi abbiamo nella nostra agenda. Bisogna poi pensare a un sistema di garanzia che valga per le aziende che non rientrano nei limiti del fondo centrale di garanzia. Penso che le banche possono fare di più, ma siccome per loro è un problema più di rischi e quindi di capital e quindi di ratio che non di liquidità bisogna continuare sulla strada avviata dal governo di rafforzare gli strumenti di garanzia, che mitigano questi rischi".

E in tutto ciò che ruolo può avere la Cassa depositi e prestiti?

"Noi già in questi anni abbiamo avuto un ruolo importante e crescente. Ma anche noi dobbiamo cambiare. Ad esempio, il nostro plafond per le piccole e medie imprese in cinque anni ha erogato 15,9 miliardi di euro che hanno finanziato a medio termine 101mila piccole e medie imprese. Ed è solo uno degli strumenti che abbiamo. Abbiamo recentemente aumentato da 6 a 15 miliardi le disponibilità per il credito all'export. Abbiamo il fondo italiano investimenti che ha fatto una notevole mole di investimenti nelle piccole e medie imprese. Però, come ho detto parlando di Sace, possiamo fare meglio e soprattutto abbiamo la costante necessità di adattare i nostri strumenti al mutare delle situazione. Per esempio in questo momento dare liquidità alle banche per i finanziamenti a medio termine alle imprese non è più importante come era qualche anno fa mentre occorre rafforzare, anche per quanto fa il nostro gruppo, la concessione di garanzie".